Basilicata24

Il giornale d'inchiesta

Direzione e redazione:
85100 **POTENZA**
Piazza della Costituzione 42,
Tel. 0971 44 53 09 Fax 0971 44 02 52

Sabato 14 luglio 2012
N° 45 - € 1,50

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, S1/Pz

Ogni sabato in edicola
www.basilicata24.it

Basilicata24
Il giornale d'inchiesta

30 giugno 2012

di Eli Galgano

"Noi vorremmo essere la pioggia"

Intervista a Miko Somma, leader di 'Comunità Lucana'

Miko Somma , 49 anni, nato e residente a Potenza. Ambientalista laico, già fondatore del comitato "no oil" potenza, sorto sulla questione del pozzo di Montegrosso (pozzo bloccato). Comitato che ha subito esteso le sue attività alle dinamiche del petrolio nella regione ed ha assunto la denominazione di comitato no oil Lucania, dizione mutata in seguito alla partecipazione alle scorse elezioni provinciali e comunali di potenza in comunità lucana-movimento no oil. Attualmente segretario regionale del neo partito Comunità Lucana, generato dal movimento no oil. Artista visuale, regista teatrale è da sempre molto impegnato nel sociale e nella politica al di fuori dei partiti, si occupa anche di agricoltura biodinamica

Sul petrolio siete per il no o per il ni?
Idealmente e per storia personale e del movimento che rappresento sicuramente sono per un netto no, ma occorre considerare che rispondere con un si od un no, figuriamoci con un ni, ad una domanda così complessa, risulterebbe fuorviante in termini reali. La materia delle estrazioni di idrocarburi,

quindi energia, infatti, è materia di competenza statale con alcune potestà ambientali demandate alle regioni, potestà inizialmente regolate dalla conversione in legge del D.L. 625/96, poi ancora modificate in senso estensivo dalla riforma del titolo V della costituzione, infine ulteriormente modificate in senso centralistico dalla legge 99/09 che introduce il concetto di strategicità della risorsa idrocarburi, sulle quali sono poi intervenute nel corso dell'operato del governo Monti ulteriori modifiche che ricordiamo all'art.16 del cosiddetto decreto liberalizzazioni ed in decreti seguenti, i cui effetti reali crediamo saranno più visibili nelle decretazioni ministeriali che nel disposto letterale dei provvedimenti legislativi.

Quindi?
Alla luce di queste considerazioni non cambia l'atteggiamento negativo che esprimiamo sul petrolio e sul modo peculiare in cui questo è estratto e gestito nella nostra regione. La questione del si o del no al petrolio è sempre più materia di programmazione del territorio, sia in sede nazionale che locale, che è compito proprio della politica elabo-

rare e con la quale crediamo unicamente possibile arginare il fenomeno delle trivelle selvagge. Rischieremmo quindi un populismo fuorviante se incoraggiassimo aspettative locali di una contrarietà a ciò che oggi è materia sottratta all'ambito locale, ma appare ovvio che quando e se la nostra voce si trasformerà in numero politico nelle istituzioni, le nostre scelte ribadiranno quel no in ogni sede decisionale.

Memorandum è bello?

Il memorandum ha le vesti di una quasi innocua e, per alcuni versi, riconciliante ritrattazione di alcuni punti lasciati inevasi sia dall'accordo di programma con ENI nel 98, sia dall'intesa stato-regione del 2000. Ma apre ad ulteriori estrazioni. Il memorandum letto alla luce di quanto intervenuto nella decretazioni ultime ha il sapore di uno strumento che crea un precedente. Passa il concetto che si può estrarre se c'è ritorno economico diretto, le royalties, od indiretto, gli investimenti del settore energetico od infrastrutturali, e questo francamente è inaccettabile per diversi ordini di ragioni.

Primo, la questione ambientale e sanitaria, sulle quali non esistono evidenze negative solo perché gli organismi deputati ai monitoraggi (arpab e registro tumori) non hanno mai realmente funzionato, e quitemiamo anche per una volontà politica a monte.

Secondo per motivi strettamente di programmazione di territori che pur altre vocazioni e destinazioni avrebbero, a cominciare da un'agricoltura sana.

Terzo nella delibera CIPE che ha accompagnato la sigla del memorandum e stranamente preceduto di poco la votazione sullo stesso nell'aula consiliare lucana, sono contenuti interventi di spesa dello stato che erano già contenute nell'intesa istituzionale del 2000 (potenziamento ed elettrificazione della potenza-foggia ed altri provvedimenti) e che quindi sembrano avere il sapore di una beffa (ti do quanto già avresti diritto ad avere, ma lo facciamo passare per qualcosa di nuovo in rapporto a nuove cose che mi concedi) e d'altro canto persino la promessa assai generica di investimenti infrastrutturali (sempre art. 16 decreto liberalizzazioni) in cambio del "sacrificio" di una regione per le casse dell'erario nazionale, ci sembrano fumose in rapporto al vuoto di quelle stesse casse.

La card carburante è un successo per la Basilicata?

La card carburanti, a cui eravamo contrari sin dalla sua ipotesi per motivi di ordine economico, logistico e di scorretta educazione ai consumi, è stata un fallimento totale e pur avendo personalmente usufruito della stessa solo per esigenze di mobilità del nostro movimento, ne ho riscontrato sia l'esiguità in termini assoluti, sia l'inutilità a creare altro che un piccolo risparmio che non ha inciso affatto sulle economie e sull'economia dei cittadini e delle famiglie.

Certamente quanto contenuto nell'art 45 della legge 99/09 in termini di aumento, seppur minimo, delle royalties è stato positivo, ma averne legato gli effetti ad un card idrocarburi è sembrato l'evidenza di una visione ristretta dell'economia.

A questo proposito, il nostro partito presenterà il prossimo lunedì 16 mattina una sua proposta di modifica dell'art 45 volto alla creazione di un fondo per costituire una social card alimentare da distribuirsi ad ogni cittadino lucano e basata sulla sola possibilità acquisto di prodotti agricoli locali biologici. Si potrebbe avere un ritorno in termini di moltiplicatore locale di ciclo economico del valore della card (ogni euro speso rimane sul territorio per alimentare ulteriore economia e possibilmente la maggiore occupazione in questo settore). Ma si potrebbe avere anche un ritorno nel valore ambientale dell'investimento diretto attraverso gli acquisti di un settore che da solo costituisce già un valido ausilio alla tutela del territorio.

Tanti movimenti piccoli e grandi, forse confusi, no triv, no oil, ribelli, briganti, comitati…servono a cambiare la Basilicata? Anche lei hai fondato un partito (si direbbe un partitino), ne mancava un altro?

Crediamo che i movimenti, noi stessi lo eravamo, pur costituendo la base di un cambiamento "morale" da soli non bastano ad alcun cambiamento politico. Cambiamento di cui invece avrebbe bisogno la nostra regione per modificare il suo destino, che ci pare avviato verso una ben triste marginalità economica e sociale. D'altro canto pensare che le spinte dal basso possano da sole costringere la politica a cambiare registro è sbagliato. Bisogna anche confrontarsi con un sistema politico, quello lucano, dove margini di scelta politica non sono concessi al momento delle votazioni, il momento cioè dove molti devono rientrare nei ranghi, magari per

continua a pag. 26

Basilicata24
Il giornale d'inchiesta

30 giugno 2012

appartenenza, magari per un favore ricevuto anche anni prima, magari per quel senso di prossimità a questo od a quel candidato che localmente "ricorda" una qualche forma di amicizia. Noi abbiamo creato un partito regionale proprio per superare queste ambiguità di fondo che crediamo essere molto presenti nei tanti movimenti e concretizzare una idea di Lucania del tutto svincolata da fuorvianti appartenenze pregresse, siano esse familistiche, o a partiti nazionali in cui il peso della regione è meno dell'1%.
E la cosa ci sembra rinforzata dal fatto che al momento del voto molti partiti che sembrano agitare bandiere di diversità convergono per esigenza di rappresentanza nelle istituzioni o, per pura ambiguità ed ipocrisia, nei "blocchi" a cui le leggi elettorali sembrano costringere per esistere.

La gente ha bisogno di certezze, voi quali certezze offrite?
Offriamo come certezza un programma coeso, globale, coerente ad una visione nuova e concludente rispetto alle potenzialità ed alle vocazioni del territorio e della gente lucana che è già da due anni visibile sul nostro blog e che, chiamati a realizzare, realizzeremo mettendoci non solo la passione e l'impegno che molti ci riconoscono, ma la faccia. In poche parole potrei dire che migliore garanzia sarà uno dei nostri modi di dire...non guarderemo in faccia nessuno...quindi la garanzia sarà sull'impegno nella società e per la società, e non certo la cura degli interessi personali di alcuno.

Crede che la società lucana abbia oggi in sé il seme del cambiamento?
La società lucana è prostrata da decenni di politica dei favori e delle "comparizie", ma probabilmente ha in sé il seme del cambiamento, che però germoglia in un terreno volutamente tenuto arido dal sistema di potere lucano. Noi vorremmo essere la pioggia

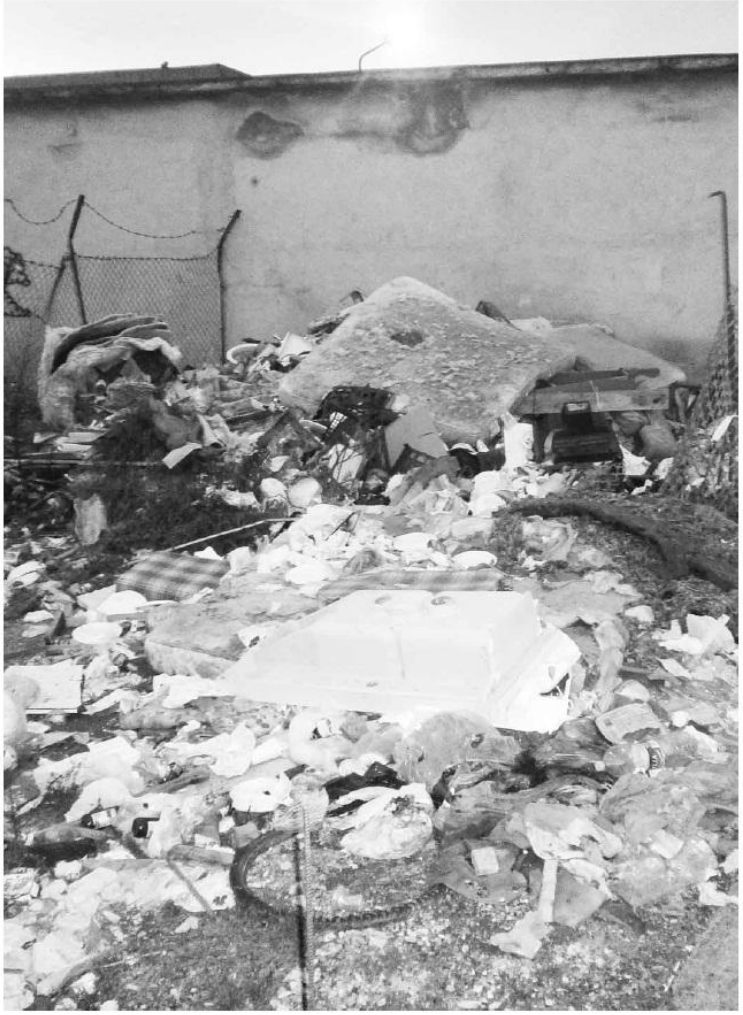
"Interdizione dell'apt dalla programmazione culturale ed annullamento della politica dei grandi eventi, in particolar modo su siti ambientalmente rilevanti, ed avvio di una poliica della frequenza culturale dei piccoli eventi per il raggiungimento di un'eccellenza nazionale nella loro proposizione". Questo è uno dei punti del programma del suo partito. Francamente non si capisce bene che cosa volete. Non lepare che farsi capire sia una necessità in politica?
La politica dei grandi eventi, che sempre più è politica del turismo, porta con se un utilizzo di molte risorse per la realizzazioni di un solo evento che pur quando attrae visitatori, li attrae una sola volta, demandando semmai al ricordo dell'esperienza la valutazione se tornare o meno in questa regione, e ponendosi in concorrenza con grandi eventi che realizzati in aree infrastrutturalmente più fornite sono per loro natura più attrattive. Crediamo invece che una programmazione di eventi piccoli, ma continui durante l'anno e in tutta la regione, possano portare al raggiungimento di una eccellenza per un tipo di turismo associato, molto più consono alla disponibilità ricettiva di cui dispone la regione ed i cui numeri

poco o nulla potranno crescere in un contesto di marginalità e di crisi quale quello che crediamo ormai strutturale all'economia regionale lucana. In quanto al farsi comprendere, direi che le cose quando sono complesse non vanno mai banalizzate e rese semplici, ma devono essere affrontate in modo complesso, modo che non sempre riesce ad essere sintetizzato, ma che crediamo debba essere anche usato per stimolare l'intelletto dei lucani. Lucani che noi di comunità lucana crediamo essere del tutto in grado di comprendere qualsiasi cosa se si ha la pazienza di spiegare le proprie risposte alle domande dei cittadini.

Sulla gestione delle risorse ambientali la politica in Basilicata ha fatto molti pasticci, perché?
La Basilicata ha fatto molti pasticci perché ha voluto coscientemente farne il sistema dei poteri forti. Si è voluto far passare quel famoso "tuttapposto" (termine usato per primo proprio dal sottoscritto) che suona come la tomba di ogni evidenza in una melassa di riscontri ed informazioni in cui tutto si confonde con tutto fino a celare persino le evidenze più conclamate. Ma la Basilicata ha fatto molti pasticci anche per una particolare attitudine alla cialtroneria di molti organismi politici e di controllo, cialtroneria che sia stata nutrita per i motivi di cui sopra o sia congenita ad un sistema delle scelte tutt'altro che meritocratico.

Esiste un problema democratico in Basilicata?
Esiste un problema democratico legato proprio al sistema delle filiere familistiche e delle protezioni che scattano quando un solo elemento della filiera viene "toccato" in qualsiasi modo. Per esistere un problema democratico occorre che vi sia democrazia. Sostanziale e non solo formale.

Esiste un tappo culturale che impedisce la liberazione di risorse ed energie umane innovative?
Credo la risposta sia contenuta all'interno delle considerazioni fin qui fatte. Comunque continuo ad individuare nel sistema delle relazioni corte uno dei tappi culturali. Siamo in un sistema tecno-feudale.

Dica qualcosa a De Filippo
Di smetterla con quei ridicoli tecnicismi con cui nasconde una poca acutezza di visione politica e cominciare a confrontarsi con la concretezza dei problemi della gente e del territorio e non più delle filiere di consenso.

Dica qualcosa ai lucani
Abbiate fiducia e non fede o paura, siate cittadini e non sudditi. ■